



I PRIMI TENTATIVI DI UNA RAPPRESENTAZIONE SISTEMATICA DELL'UNIVERSO

L'interesse per il mondo esterno si manifesta, sin dalle origini della civiltà, come interesse per il problema cosmologico. La mente umana elabora le sue categorie e vi adatta la visione dell'universo. Tuttavia non tutte le civiltà primitive hanno le stesse categorie, ne si propongono di costruire un modello perfetto dell'universo. Da ciò deriva la grande varietà dei modelli cosmologici antichi, che spesso convivono in una stessa società, o si sovrappongono e confondono in una nuova cosmologia. Lo studio delle cosmologie antiche ci pone di fronte a notevoli difficoltà: scarsa è la nostra conoscenza non solo delle lingue morte, ma anche delle metafore alle quali gli antichi ricorrevano; poco o nulla sappiamo intorno ai cosmologi ufficiali, infine, non sappiamo quali scambi culturali esistessero tra civiltà differenti e a quale livello. Colpiscono, comunque, alcuni elementi comuni e ricorrenti:

1. Si ritrova in tutte l'idea dell'unità universale;
2. Le antiche cosmologie sono nello stesso tempo delle cosmogonie o delle teogonie, pretendono cioè, non solo di descrivere la struttura dell'universo, ma anche di spiegarne la genesi e lo sviluppo, attraverso la personificazione delle forze naturali;
3. La genesi dell'universo è concepita come passaggio dalla unità caotica indistinta primordiale alla distinzione e determinazione degli esseri;
4. La ragione di questa trasformazione è individuata o in un principio intrinseco alla materia stessa (elemento naturale o lotta tra forze naturali opposte) oppure in un principio estrinseco (intervento di uno spirito sopra la materia o lotta tra forze spirituali opposte);
5. Esiste una stretta connessione tra discorso cosmologico e discorso etico. Non di rado l'universo si «eticizza», cioè le varie entità spirituali e corporali popolano i vari livelli dell'universo secondo una gerarchia prestabilita che in genere pone più «in alto» i «più perfetti».

Vale la pena ricordare che il discorso cosmologico non ha alle sue origini una sua autonomia, esso si sviluppa in stretta relazione con il discorso religioso, etico, politico e filosofico.⁽¹⁾

1.1. Le cosmologie orientali

Per rendere più chiari i concetti sopra esposti, prenderemo brevemente in considerazione le antiche cosmologie dell'Egitto, della Mesopotamia, della Cina e dell'India. Gli Egiziani rappresentavano il cosmo come un'isola piatta, bisecata da un fiume. Il cielo è un baldacchino con quattro sostegni, il Sole è a volte l'occhio del cielo, a volte un falcone vittorioso, oppure un magico scarabeo che rotola una palla di fuoco. Di notte, il Sole si reca nelle dimore dei morti, percorrendo su una barca sacra il fiume infernale. Questo era il patrimonio comune degli Egiziani, ma l'Astronomia aveva fatto notevoli progressi: esistevano accurate mappe del cielo, e un calendario abbastanza evoluto; manuali astronomici e tavole del moto degli astri. E' anche vero che esistevano scuole cosmologiche diverse, rivolte a circoli ristretti, in cui gli elementi mitici variavano a seconda del santuario da cui la scuola si irradiava. Il mondo mitico mesopotamico è a strati sovrapposti (la Terra è lo strato mediano) ed eticizzato (ad ogni cosa è

assegnata una funzione). La vita umana viene riconosciuta come dipendente da forze naturali imprevedibili ed inarrestabili (tempeste, carestie, siccità), che si identificano con gerarchie e genealogie di dei. I Babilonesi, come gli Egiziani, ritengono che l'universo sia originato da un «caos acquoso», che va differenziandosi per opera o di uno spirito che «monta sulle acque» o per l'azione di una forza intrinseca alla materia stessa, che contiene già in sé i germi di tutte le cose.⁽²⁾ All'estremo opposto troviamo la cosmologia Zoroastriana,⁽³⁾ che ha radici decisamente religiose: l'universo è lo sfondo per la grande battaglia fra il bene e il male. Ci sono quattro tipi di epoche, la cui durata è di 12.000 anni in cui i principi popolano i Cieli e la terra di loro produzioni, rispettivamente buone e cattive. La battaglia finale, dopo un progressivo peggioramento del mondo, verrà vinta dal Bene. Anche in Cina le scuole di pensiero sono diverse. Secondo le più antiche cosmologie cinesi l'universo sarebbe composto da forze antitetiche, ciascuna delle quali contiene in sé quella contraria, ma in equilibrio. Questo equilibrio non ha avuto origine né avrà fine. Intorno al 180 a.C. ritroviamo tre principali modelli di universo: quello a doppia cupola, quello a sfere concentriche, quello, infine del vuoto infinito. Nel primo caso le distanze sono ben definite e la geometria è semplice. Nel secondo l'universo è un uovo, di cui la terra è il tuorlo (per il resto c'è una notevole somiglianza con il modello eliocentrico medievale). Nel terzo modello, l'universo è uno spazio vuoto infinito in cui eternamente vagano corpi che non sono attaccati a nulla. La tendenza, propria del pensiero greco, a risalire ad una sostanza primaria, alla quale sia possibile ricondurre il molteplice non è riscontrabile nel pensiero cinese, che si sofferma sulla molteplicità e sul divenire delle cose senza curarsi di indagare i principi sostanziali di queste. L'origine e l'orientamento dell'universo hanno destato l'interesse degli Indiani fin dall'epoca degli antichi inni del Rg-Veda. Le idee sulla cosmogonia sono tuttavia vaghe e incoordinate, talora contraddittorie. Comune al pensiero indiano è l'idea di un essere originario, variamente inteso (principio androgino, Uno indifferenziato, Maschio o Persona), ma sempre concepito in forma personale, dal quale emana il molteplice del mondo fenomenico. Il processo generativo non è esposto in modo ordinato e chiaro, rimane tuttavia sempre fermo il principio dell'essere nato dal non-essere, inteso non come nulla ma come Caos o Tutto indifferenziato o confuso. Notevole importanza ha nella cosmologia indù il numero: l'universo indù si articola in lunghissime epoche e gigantesche dimensioni (per esempio noi abitiamo sul Monte Meru che è alto 84.000 yojana, un yojana o giorno di marcia è circa 15 Km).

1.2. Le cosmologie occidentali

1.2.1. Esiodo

La *Teogonia* di Esiodo⁽⁴⁾ rappresenta uno dei primi tentativi del pensiero occidentale di elaborare una spiegazione dell'origine e della struttura dell'universo. Questa teogonia (generazione degli dei) è nello stesso tempo una cosmogonia: l'interesse per la generazione degli dei è dominato dal desiderio di illustrare le relazioni tra forze naturali. Alle origini Esiodo pone il Caos, dal quale si genera Gea (Terra), nel cui ampio seno sono tutte le cose e nella profondità della Terra si genera il buio Tartaro e per ultimo Eros, il primo di tutti gli dei. Dal Caos nacquero Erebo e la Notte, dalla quale si generarono, spontaneamente, Urano (il cielo stellato), il mare e i monti; infine dall'unione della Terra con il cielo nacquero Oceano e i fiumi. Esiodo narra inoltre l'origine dei vari dei e delle lotte che insorgono tra di essi. Questa theomachia si conclude con la vittoria di Zeus cioè delle forze dell'ordine e della luce. Di questa rappresentazione fantastica dell'universo e delle sue origini è opportuno mettere in evidenza alcuni tratti: in primo luogo, anche se Esiodo personifica le forze naturali, tuttavia non è incapace di distinguere, in modo più o meno preciso, tra queste personificazioni e le forze naturali. Inoltre il tentativo di individuare delle filiazioni da un ceppo originario costituisce non solo uno sforzo per cogliere un rapporto di dipendenza e subordinazione tra le divinità e quindi tra le forze naturali che in esse sono personificate, ma anche la ricerca di un'origine comune, di un fondo comune che si basa per ogni successivo divenire. La teogonia esiodea, non giunge tuttavia ad individuare il principio primo, la fonte assoluta di tutto, né si pone il problema: si

ferma al Caos. Questo limite della cosmogonia esiodea è probabilmente dovuto al fatto che la fantasia alimentandosi dal sensibile e dalle analogie, giunta al Caos si appaga e non sapendo immaginare ulteriori forme di spiegazione si ferma.⁽⁵⁾

1.2.2. Ferecide di Siro

Più complessa è la cosmogonia-teogonia di Ferecide di Siro, vissuto probabilmente nel VI secolo. Quel che sappiamo della sua cosmogonia proviene principalmente da Eudemo⁽⁶⁾ e da un papiro del III secolo. Vi compare una novità: all'origine ci sono tre divinità o principi: Zas (= Zeus), Crono (= tempo? o la parte inferiore del cielo?) e Ctonia (= che diventerà la Terra). [Diels, 7 B 1]. Zeus è il principio di vita, l'artefice e l'ordinatore dell'universo che per compiere la sua opera demiurgica (non creatrice) si trasforma in Eros e si congiunge con Ctonia, per la quale tesse un «mantello» sul quale ricama la terra e l'Oceano (= la superficie della terra) e stende questo mantello su una «quercia alata» (= l'ossatura del mondo?)⁽⁷⁾ [Diels, 7 B 2]. È infine necessario che Zeus trionfi sulle forze malvagie della natura, si combattono perciò due eserciti contrapposti guidati l'uno dal serpente Ofioneo, l'altro da Crono, la vittoria assicura a quest'ultimo il possesso del cielo, mentre l'altro precipita nell'Oceano. Se l'immagine di Zeus come Eros, che pervade l'universo e produce in esso accordo e armonia anticipa la dottrina empedoclea, la lotta Crono-Ofioneo sembra alludere alla formazione del mondo dai contrari e anticipare la dottrina.

1.2.3. Orfici

Le cosmogonie orfiche sarebbero anteriori ad Omero, ma sembra che siano state raccolte e messe per iscritto da Onoracrito⁽⁹⁾ nella seconda metà del VI secolo. Esistono varie versioni della cosmogonia orfica: 1) quella di Eudemo,⁽¹⁰⁾ presente anche in testi di Platone⁽¹¹⁾ e Aristotele⁽¹²⁾ che differisce molto poco dalla cosmogonia esiodea: la notte tiene il posto del Caos [Diels, 1 B 12]; 2) quella documentata da Apollonio di Rodi⁽¹³⁾ nelle *Argonautiche* che ricorda Ferecide [Diels, 1 B 16]; 3) quella documentata da Damascio⁽¹⁴⁾ e comunemente designata come «ieronimiana», da una delle fonti che secondo Damascio ce la tramanda. L'origine delle cose è l'acqua e una materia (fangosa), da cui si è condensata la terra. Dall'unione di acqua e terra nasce un mostro «un dragone con due teste aderenti, una di toro e una di leone, nel mezzo con aspetto divino e con ali sulle spalle, ed era chiamato Crono che non invecchia ed Eracle» [Diels, 1 B 13]. A Crono è unita Adrasteia, o la Necessità, che è incorporea. Crono-Eracle produce un uovo⁽¹⁵⁾ immenso, che spezzandosi, forma con la sua metà superiore il Cielo, con l'inferiore la Terra. Si parla poi ancora di un dio, ordinatore delle cose chiamato Prodocono (il primo nato) o Zeus o Pan; 4) infine la cosiddetta teogonia «uovale» o «comune», documentata anch'essa da Damascio, che probabilmente è la più mitica di tutte. Vi ritroviamo l'immagine dell'uovo, dal quale esce un dio che si chiama ora Phanes (= dio luminoso) ora Metis (l'intelligenza), ora Elichepeo (potenza). Phanes sarà divorato da Zeus, il quale, in un atto di comunione mistica, si assimila la saggezza e diventa iniziatore di una nuova generazione [Diels, 1 B 12-13]. Chiarire il significato di questi miti è altrettanto difficile che cercarne di stabilirne la data. Sono prodotti complessi nell'adattamento di leggende alle nozioni elaborate in modo più o meno sistematico della scienza e della filosofia; le immagini che contenevano in sé hanno continuato a fornire alla filosofia una ricca materia di rappresentazioni simboliche.⁽¹⁶⁾

NOTE E BIBLIOGRAFIA

(1) Per l'introduzione e la parte relativa alle cosmologie orientali confrontare:

- Beonio-Brocchieri, Paolo, *Il mito primitivo e gli albori di una coscienza razionale*, in *Storia del pensiero filosofico*, Milano, Vallardi, 1975, Vol. IV, pp. 15-18.

- Bianchi, Ugo, *Teogonie e cosmogonie*, Roma, Studium, 1960.

- Borsani Scalabrino, Giuseppina, *Il Rg-Veda*, in *Storia del pensiero filosofico*, Milano, Vallardi, 1975, Vol. I, pp. 31-36.

- Cavallo Giacomo e Messina Antonio, *Cosmologie*, in *Enciclopedia*, Torino, Einaudi, 1978, Vol. III, pp. 1193-1198.

- Mondolfo, Rodolfo, *Il pensiero antico*, Firenze, La Nuova Italia, 1967, pp. 3-18.

- Robin, Léon, *Storia del pensiero greco*, Milano, Mondadori, 1978, pp. 26-34.

(2) Da antichi papiri egiziani: «In principio era Num, massa liquida primordiale, nelle cui infinite profondità fluttuavano confusi i germi di tutte le cose. Quando il Sole cominciò a brillare, la Terra fu spianata e le acque separate in due masse distinte: una generò i fiumi e l'Oceano; l'altra, sospesa in aria, formò la volta del cielo, le acque in alto, su cui astri e dei, trasportati da una corrente eterna si misero a navigare». Da un poema babilonese sulla creazione: «Quando di sopra non era ancora nominato il cielo - di sotto la Terra ferma non aveva ancora un nome - l'Apsu primiero (= abisso primordiale), il loro generatore-Mummu (= scroscio delle acque) e Tiamat (= Oceano universale), la generatrice di tutti loro, -le loro acque mescolavano insieme, - e la steppa non era ancora visibile, - quando ancora nessuno degli Dei era stato creato, - ed essi portavano ancora un nome, e i destini non erano stati ad essi destinati, - furono procreati gli Dei in mezzo ad essi ... ».

(3) Da Zarathustra (o Zoroastro), riformatore dell'antica religione iranica (VII-VI secolo a.C. oppure VI-V sec. a.C.). Scarse le notizie intorno alla sua vita, che alcuni studiosi collocano all'inizio del I millennio a.C. Incerte anche le informazioni sul luogo di nascita. Le sue dottrine comunque si diffusero dall'Iran orientale verso occidente. Il suo pensiero, che sostiene il dualismo tra principi del bene e del male, non ebbe rapida diffusione, anche per l'opposizione dei sacerdoti dell'antica religione che Zarathustra voleva superare con la nuova concezione. Fu personaggio storico, ma la sua figura è immersa nella leggenda. Per esempio, la sua biografia appare tutta intessuta di elementi mitici. In vari scritti viene detto che Zarathustra morì ultrasettantenne assassinato, secondo alcuni da un sacerdote della vecchia religione o da un mago, secondo altri dalle orde di Arjasp durante la presa di Balkh.

(4) Dalla Teogonia, vv. 116-121: «Da principio ci fu il Caos, poi fu Gea la Terra dai larghi fianchi, sede per sempre sicura di tutti gli dèi immortali che regnano sulle cime dell'Olimpo nevoso; e Amore, il più bello tra tutti gli dèi immortali, il dio che scioglie le membra e che nel petto di tutti gli dèi e di tutti gli uomini doma il cuore e il saggio volere ... ».

(5) Cr. Jaeger, Wemer, *Die Theologie der fruhen griechischen Denker*, Stuttgart, 1953.

(6) Eudemo di Rodi, filosofo peripatetico del IV secolo a.c., discepolo di Aristotele, e forse fondatore di una scuola. Scrisse opere, saggi storici sopra singole discipline che furono fonte importantissima per la storia della scienza dell'antichità, ma che non ci sono pervenuti, ed inoltre un trattato di fisica e uno di etica di cui ci resta uno dei frammenti. Pubblicò l'*Etica* di Aristotele che alcuni studiosi gli attribuiscono.

(7) È questa un'immagine simbolica dell'albero della terra, frequente nei miti più antichi.

(8) Da Orfeo, al cui canto la leggenda attribuiva i poteri di trascinare gli alberi, le pietre e di ammansire le bestie feroci. Avvolta nel mistero è la sua vita e la sua morte. Sarebbe morto sbranato da capre o da Baccanti o da donne della Tracia, irate perché posposte alla moglie Euridice. Il suo corpo gettato in mare e poi raccolto sulle coste dell'isola di Lesbo, fu dai Lesbi sepolto.

(9) Poeta di cate dei pisistratidi.

(10) Cf. nota 6.

(11) Plat. Crat. 402 b, *Timeo* 40' sgg.

(12) Arist. Metaph. A 6,1071 b²⁷, *De anima* 1,5412 b²⁵.

(13) Apollonio Rodio o di Rodi, III sec. a.c., poeta epico-lirico.

(14) Damascio, neoplatonico, V-VI d.C.

(15) L'immagine dell'uovo cosmico, che si spacca nelle due metà: cielo e terra, si trova già in Fenicia (da cui i Greci e gli Orfici potevano derivarlo), ma caratterizza anche certe cosmogonie dell'India e del Taoismo cinese.

(16) Per la parte riguardante la cosmologia occidentale confrontare:

- Robin, Léon, op. cit., pp. 26-31.

- Mondolfo, Rodolfo, op. cit., pp. 11-18.

- Reale, Giovanni, *I problemi del pensiero antico*, Milano, Celuc 1972 pp. 68-71

- Bianchi, Ugo, op. cit., pp. 128-141. '"

- Gianotti, Gian Franco, *Mito e storia nel pensiero greco* Torino Loescher 1977 pp. 35-40.